

Padova

padova@corriereveneto.it

Agenda

NUMERI UTILI

Comune 0498205111
 Provincia 0498201111
 Polizia 0498212866
 Ospedali 0498211111

Guardia Medica 0498808325
 Pronto Soccorso 0498212862
 Croce Rossa 0498077655
 Croce Verde 0498033333
 Croce Bianca 0499003224

Trib. del Malato 0498213904
 Guasti Acqua-Gas 0498200111
 Emergenza Infanzia 114
FARMACIE DI TURNO
 All'Ippodromo 049725808

Miani 049713066
 Sacra Famiglia 049661315
 Tocchetto 0498721162
 All'Arcella 049604483
 Al Santo 0498757420

Centrosinistra Manovre al via dopo la vittoria di Bersani. Colasio e Zan in parlamento?

Primarie, rivoluzione in vista per la giunta di Palazzo Moroni

Effetto voto: due assessori e il sindaco «pronti» per Roma

I risultati

A Renzi solo 13 seggi
 Al segretario 106 su 119

PADOVA — Dal primo turno al ballottaggio, sia in città che in provincia, Pier Luigi Bersani è stato capace di mobilitare i suoi molto più di Matteo Renzi. Senza dimenticare il sostegno, fondamentale, di Sel. E, pur in misura minore, di Laura Puppato. In totale, l'altro giorno, il segretario del Pd ha portato a casa ben 106 seggi su 119, lasciandone al sindaco «rottamatore» di Firenze soltanto 13 (Brugine, Campodoro, Cittadella Nord, Fontaniva, Gazzo, Grantorto, Ospedaletto, San Pietro in Gu, Sant'Urbano, Solesino/Sant'Elena/Granze, Terrassa, Veggiano e Villa Estense). Un successo, dunque, molto ampio e ben diverso da quello di domenica 25 novembre scorso, quando Bersani aveva sì conquistato la maggior parte dei seggi (74), ma Renzi si era comunque affermato in 44 (pareggiando, peraltro, in quello cittadino di Montà). Stavolta, invece, soprattutto all'ombra del Santo, c'è stata poca partita. Il segretario ha infatti preceduto lo sfidante di 3.676 voti (erano 1.737 al primo turno), sfondando specialmente all'Arcella/1 (+436), alla Guizza (+358), a Santa Croce/Sant'Osvaldo (+321) e in Centro (+304), dove 9 giorni fa il divario tra i due era stato di appena 21 voti. (d.d.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco al voto Flavio Zanonato, visibilmente deperito dopo il ricovero in ospedale, domenica mattina al seggio delle primarie

PADOVA — Sessanta a 40. Primarie del centrosinistra, l'esito del ballottaggio nel Padovano rispecchia fedelmente quanto accaduto a livello nazionale, con Pier Luigi Bersani che distanzia di 20 punti percentuali Matteo Renzi. In città, come prevedibile, il successo del segretario del Pd è molto netto: 64,1% contro 35,7%. Nel resto della provincia, invece, il divario tra i due si accorcia, anche se in maniera non troppo palpabile: 58,5% contro 41,3%. Ma in totale, come detto, il risultato locale è praticamente identico alla media italiana: 60,6% contro 39,3%. La vittoria di Bersani, sostenuto con forza dall'intero establishment del Pd (basti citare il sindaco e il vicesindaco di Padova, Flavio Zanonato e Ivo Rossi, i segretari cittadino e provinciale, Piero Ruzzante e Federico Ossari, e i tre parlamentari, Alessandro Naccarato, Margherita Miotto e Paolo Giaretta), è presto spiegata.

Rispetto al primo turno, hanno infatti partecipato al voto del-

l'altro giorno, tra città e provincia, 4mila persone in meno: il 25 novembre, 39.425; e, domenica scorsa, 35.425. Nonostante quindi un'affluenza in calo del 10% circa, l'ormai prossimo candidato premier del centrosinistra è riuscito a raccogliere 4.892 consensi in più, mentre Renzi (addirittura) ne ha persi per strada 132. Numeri inequivocabili che fanno capire come, tanto nel Padovano quanto nel resto del Paese, Bersani sia riuscito a mobilitare tutti ma proprio tutti i suoi. Il sindaco «rottamatore» di Firenze, invece, non è stato in grado di portare alle urne nemmeno tutti quelli che l'avevano sostenuto al primo turno. E poi, qui come in tutta Italia, si è verificato l'effetto endorsement. Nove giorni fa, infatti, Nichi Vendola e Laura Puppato, che una volta fuori gara avrebbero pubblicamente appoggiato il segretario del Pd, avevano ottenuto insieme 8.461 voti. Dunque, in estrema sintesi, Bersani ha non solo guadagnato il massimo dai suoi,



Zan
 L'assessore all'Ambiente, vendoliano, potrebbe ottenere un seggio in parlamento



Colasio
 L'assessore alla Cultura, tra i «renziani» è il più accreditato per un posto alla Camera o al Senato

ma ha pure goduto della metà (almeno) dei consensi di Sel e dell'ex sindaco trevigiano di Montebelluna.

E adesso? L'eventuale vittoria del centrosinistra alle politiche di marzo 2013, premio di maggioranza permettendo, potrebbe «sconvolgere» la giunta di Palazzo Moroni. Il sindaco Zanonato, ad esempio, potrebbe far parte della squadra di governo di Bersani, con un ruolo da sottosegretario (magari con delega all'Immigrazione) o addirittura da ministro (si vocifera agli Affari regionali): se così fosse, la guida della città passerebbe nelle mani del vicesindaco Rossi fino alle comunali del 2014 (giovedì alle 10 al cinema Mpx, tra l'altro, invitato dall'assessore Claudio Piron, arriva a Padova lo spin doctor di Bersani, lo storico Miguel Gotor). Poi, secondo i ben informati, l'assessore all'Ambiente Alessandro Zan avrebbe già un

posto sicuro in parlamento in quota «Sel». Tanto che, qualora si decidesse di sostituirlo invece di lasciargli il doppio incarico (comunque permesso dalla legge), qualcuno ha cominciato a fare il nome di Attilio Motta, coordinatore provinciale di Sel e figlio di Cataldo, procuratore antimafia a Lecce. E, infine, c'è la corsa per un seggio alla Camera o in Senato: per i padovani, dovrebbero esserci 4/5 posti. Il senatore Giaretta si è già chiamato fuori, mentre i deputati Naccarato e Miotto dovrebbero essere ricandidati. Ma sono in tanti a scapitare: dal segretario provinciale Ossari al presidente del Maap Franco Frigo, passando per il sindaco di Cadoneghe Mirco Gastaldon e il consigliere a San Giorgio in Bosco Sebastiano Rizzardi («pupillo» di Ruzzante), fino ai «renziani» Colasio, Paolo Guiotto, Giancarlo Piva, Filippo Rizzato e Umberto Zerbinato.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Il ciellino Debellini entra nella giunta di Confindustria al posto di Carraro



Comunione e liberazione Graziano Debellini

PADOVA — Graziano Debellini, storico leader veneto della Compagnia delle Opere, il «braccio economico» di Comunione e Liberazione, entra nella giunta di Confindustria Padova. La riunione di ieri ha infatti deliberato all'unanimità il suo ingresso (e quello di Alberto Marengi) nell'organo principe dell'associazione degli industriali: Debellini e Marengi subentreranno a Massimo Carraro (dimissionario) e Luca Iazzolino (che resta invece componente di diritto in quanto presidente della delegazione di Este). Debellini è una figura assai nota in città (non solo per essere tra gli organizzatori della cena di Santa Lucia, l'evento di beneficenza che prima di Natale raccoglie al tavolo dei ciellini tutti gli uomini di potere della città). Vari i suoi interessi: è presidente della società «Tivigest Hotel & Resort», che si occupa di alberghi e vacanze e di «Sorgenti e holding», azienda attiva nel campo delle rinnovabili, con interessi internazionali; nonché di «Consta», colosso delle costruzioni. È molto attivo nei settori del turismo e delle energie rinnovabili e all'interno della Compagnia delle Opere di cui è stato per un triennio presidente nazionale. Dal 2005 è anche membro del comitato d'onore della Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II.

Accanto a lui siederà Alberto Marengi, amministratore unico di Cartera Galliera e ad della Cartiera Montovana. Nel suo curriculum anche un incarico da vicepresidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria e da vicepresidente di Confindustria Lombardia. La giunta si è tenuta a Palazzo Zuckermann, oggi sede del Museo Bottacin, una location del tutto insolita voluta da Confindustria per esprimere l'importanza della cultura e del patrimonio artistico come motore di sviluppo economico e sociale del territorio.

Ri.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

È morto l'avvocato Merlin

PADOVA — È morto domenica notte improvvisamente Franco Merlin, 69 anni avvocato molto noto in città perché da sempre molto attivo nel campo del volontariato e della vita politica attiva. Fondatore dell'Ail a Padova e successivamente dell'Aipa, associazione dei pazienti anticoagulanti, Franco Merlin era il nipote di Umberto Merlin, senatore della Repubblica e fondatore assieme a don Sturzo del Partito popolare. L'avvocato Franco Merlin lascia la moglie Nicoletta Valsecchi ed i figli Angelo, Nicola e Patrizia. Il funerale giovedì alle 10.30 a Santa Giustina. (al.got.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università Approvato a larga maggioranza il documento di previsione. Palazzo Maldura: parte il trasloco del salone centrale

Bo, il Senato dà l'ok al bilancio. Studenti contrari

Tre no da parte dei rappresentanti «Voci generiche». Invariate le tasse

PADOVA — Nell'ultima riunione dell'anno, il Senato accademico approva a larga maggioranza il bilancio di previsione 2013, presentato settimana scorsa durante una riunione congiunta con i membri del Cda. Nessuna sorpresa, dunque, durante la votazione del documento contabile, che quest'anno (per la prima volta) comprende anche le previsioni di tutte le strutture a gestione autonoma, «private» dei bilanci separati. Il numero delle borse di studio per le scuole di dottorato rimane invariato, così come quello degli assegni di ricerca finanziati dall'Ateneo; il Bo, inoltre, stanza un nuovo fondo da 500 mila euro, per favorire l'imprenditorialità giovanile e la brevettazione della ricerca. Il bilancio preventivo, comunque, non ha convinto la maggior parte dei rappresentanti degli studenti (tre su quattro presenti), che hanno espresso voto con-

trario, contestando alcune voci ritenute «troppo generiche». Nel mirino sono finite soprattutto le «partite di giro varie», indicate senza ulteriori specificazioni, e i finanziamenti da terzi, dove la mancata distinzione fra enti pubblici e privati ha sollevato qualche perplessità: «Il rettore Zaccharia mi ha risposto che non è un bilancio consuntivo, e quindi quei dati non devono esserci - spiega Marco Zabai, uno dei rappresentanti -. Ho detto che abbiamo avuto poco tempo per chiarire i nostri dubbi presso gli uffici, e che avrei voluto una relazione tecnica oltre le slide: mi è stato detto che non è una cosa da chiedere come senatore, perché il Senato accademico dà solo un parere, non ha il compito di votare il bilancio». Gli studenti sono poi tornati sulla questione delle tasse universitarie, che ammontano ad oltre 54 milioni e rappresentano così il

L'opera nella via dello shopping



Rabarama in via San Fermo

PADOVA — È stata installata ieri, tra via San Fermo e largo Europa, una scultura di Rabarama, alias Paola Epifani, artista romana di fama internazionale che da tempo vive a Padova. L'opera (nella foto Fossella/Bergamaschi) resterà esposta fino al termine del periodo natalizio. (d.d.a.)

19,8% delle entrate dell'Ateneo, rasantando il limite di legge del 20%. «Siamo a filo, nonostante dal computo siano state tolte le tasse dei fuoricorso - commenta Zabai -. Fino all'anno scorso sfioravamo in maniera ingente: poi la legge è stata modificata nella spending review, e di fatto i tagli alle università sono stati fatti pagare agli studenti e alle famiglie con le tasse».

Per quanto riguarda gli altri punti all'ordine del giorno, sono stati approvati due regolamenti (quello didattico e quello relativo alle spin-off) che sanciscono il «passaggio di consegne» da facoltà a scuole e dipartimenti, e completano dunque l'attuazione della riforma Gelmini.

A margine una nota sulla questione che riguarda Palazzo Maldura: nel dipartimento di Studi linguistici e letterari, intanto, fervono i preparativi per la riapertura della biblioteca di Palazzo Maldura, chiusa ormai da fine maggio. Nel salone centrale, oggi, comincia il trasloco di libri e mobili, per consentire il nuovo allestimento degli spazi.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA